

Inchiesta di Pistoia, il gip nega i domiciliari

Cip e Ciop, le cattive educatrici in carcere da 5 mesi

ALESSANDRA PIERACCI
 GENOVA

Ora sono loro ad avere paura, come facevano paura ai bambini del «Cip e Ciop» di Pistoia. Anna Maria Scuderi (41 anni, titolare dell'asilo) ed Elena Pesce (28 anni, maestra) restano in cella in attesa del processo, fissato l'11 maggio: il gip di Genova (inchiesta trasferita perché tra i bambini dell'asilo c'era il figlio di un magistrato toscano) ha negato a entrambe gli arresti domiciliari.

Cinque mesi per spiare una sorta di pena preventiva? «Per me sussistono ancora le condizioni che ne avevano determinato l'arresto» ha spiegato il capo dell'ufficio dei gip, Roberto Fenizia.

Il pm, Silvio Franz, aveva però dato parere favorevole, dopo averle incontrate e interrogate nel carcere di Sollicciano, dove si trovano dal 2 dicembre scorso. Con l'asilo sotto sequestro e l'assenza di figli, il pericolo di reiterazione del reato sembrava poco probabile.

A inchiodare le donne prove consistenti: il filmato delle telecamere sistemate dalla polizia di Pistoia dopo la segnalazione di un collega che aveva notato uno strano comportamento del figlio e aveva raccolto voci, segnalazioni e le strane dimissioni di altri maestri. Le immagini, trasmesse parzialmente in tv, hanno colpito anche le detenute di Sollicciano, che avevano bersagliato di insulti, sputi e minacce le due donne. Ora entrambe sono seguite da uno psicologo. L'unico sollievo è dato loro dal sostegno delle rispettive famiglie che non le hanno abbandonate.



Un'immagine ripresa dalle telecamere

